

MARTEDÌ 06 LUGLIO 2021

GARDA Quesiti ai ministri della Transizione ecologica e dell'Interno

Approda in parlamento il caso del depuratore

Il M5S invoca serietà, autonomia e indipendenza «Incompatibili le ingerenze di Mariastella Gelmini»

Il controverso caso del depuratore della sponda bresciana del Garda approda in parlamento attraverso un'interpellanza indirizzata ai ministri della Transizione ecologica e dell'Interno. Porta la firma del deputato 5 Stelle Alberto Zolezzi, che a settembre dello scorso anno ne aveva presentata una analoga al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al quale chiedeva di stralciare «studi autoreferenziali e soggettivi come quello del professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia, che indicava Gavardo-Montichiari come soluzione unica, non prendendo neppure in considerazione Lonato o Peschiera». Ora il deputato pone altri quesiti. A Cingolani chiede se intenda far eseguire uno studio sulle fonti di pressione ambientale sul Garda e in che modo intenda supportare il commissario - il prefetto Attilio Visconti - nella valutazione delle soluzioni. E ancora: se intenda rivalutare l'affidabilità dello studio «autoreferenziale» di Bertanza e valutare altre soluzioni più economiche emerse in parallelo. Al ministro dell'Interno chiede invece, sempre a proposito del commissario, se intenda supportarlo concedendo la possibilità di valutare le istanze che vengono dal territorio. «Lo studio dell'Università di Brescia aveva l'obiettivo di valutare l'efficacia di sei progetti, tenendo in considerazione non solo gli aspetti ambientali e urbanistici, ma anche i costi di costruzione e gestione - sottolinea Zolezzi -. La metodologia di valutazione ha lasciato spazio a scelte discrezionali. In particolare, la soluzione Peschiera, dove esiste già un depuratore di proprietà bresciana al 50%, è stata penalizzata dallo studio redatto un anno dopo». Zolezzi ricorda poi come il ministero dell'Ambiente avesse attivato un tavolo di confronto, da cui è emersa la scelta di costruire i depuratori a Gavardo e Montichiari per i reflui della sponda gardesana bresciana. Una soluzione, secondo il parlamentare 5Stelle, «che poteva essere accettabile, perché il Chiese, con prescrizioni pesanti, può essere un idoneo sbocco allo smaltimenti delle acque depurate». Da lì la svolta del 30 novembre, con l'approvazione della mozione Sarnico in Consiglio provinciale, che ha indicato come le infrastrutture di depurazione vadano localizzate nei bacini che beneficiano degli impianti, e una serie di tavoli di confronto attivati da Acque Bresciane, che hanno portato alla soluzione ampiamente condivisa di Lonato. «Il 17 maggio scorso la presidente della Comunità del Garda e ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, in pieno conflitto d'interessi, ha scritto al ministro della Transizione ecologica chiedendo di stoppare il lavoro del gestore e invocando la nomina di un commissario - aggiunge Zolezzi -. In quella lettera ha citato alcuni dati approssimativi e non presenti in alcun atto ufficiale, insinuando la mancanza di equità ed efficacia delle istituzioni locali. Un chiaro tentativo di portare i reflui del Garda su un altro bacino, svilendo il lavoro di gestore idrico, Ato e Comuni». «Voglio chiarezza - insiste Zolezzi - e uno studio stilato da tecnici estranei alle logiche del territorio. I 100 milioni del ministero fanno troppo gola. Ci vuole serietà, autonomia e indipendenza, e gli enti locali vanno ascoltati senza soluzioni già in tasca»..